



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance”;

VISTA la nota del 9 gennaio 2015, ricevuta il 14 gennaio 2015, con la quale l'Ufficio Verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004, la richiesta prot. D763-00485 del 15 dicembre 2014, integrata con nota del 7 luglio 2015 pervenuta in data 16 luglio 2015, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile di proprietà della Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza – Casa Buoni Fanciulli – Istituto Don Calabria di Verona, di cui alla identificazione seguente:

denominazione	UNITA' IMMOBILIARI AD USO RESIDENZIALE CON ACCESSORI FACENTI PARTE DEL PALAZZO GRASSETTI
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	CONGREGAZIONE DEI POVERI SERVI DELLA DIVINA PROVVIDENZA – CASA BUONI FANCIULLI – ISTITUTO DON CALABRIA DI VERONA
sito in	VIALE NINO BIXIO, 14
distinto al C.F.	foglio 123, particelle 148, subb 23, 22, 21, 20, 19, 30, 25, 24, 34, 11, 33, 32 e 31;
al C.T.	foglio 123, particella 148 parte;
confinante con	foglio 123 (C.T.) particelle 148 restante parte – 160 – 146 – 145 e 144 – viale Nino Bixio – via Bezzeca;

VISTO il parere della Soprintendenza belle arti e paesaggio per le province di Verona Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 5849 del 18 marzo 2015 e confermato con note 15811 del 23 luglio 2015 e 18714 del 31 agosto 2015;

VISTO il parere della Soprintendenza archeologia del Veneto, espresso con nota prot. 2852 del 20 gennaio 2015;

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	UNITÀ IMMOBILIARI FACENTI PARTE DI PALAZZO GRASSETTI
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
proprietà	CONGREGAZIONE DEI POVERI SERVI DELLA DIVINA PROVVIDENZA – CASA BUONI FANCIULLI – ISTITUTO DON CALABRIA DI VERONA
sito in	VIALE NINO BIXIO, 14
distinto al C.F.	foglio 123, particelle 148, subb 23, 22, 21, 20, 19, 30, 25, 24, 34, 11, 33, 32 e 31;
al C.T.	foglio 123, particella 148 parte,
confinante con	foglio 123 (C.T.) particelle 148 restante parte – 160 – 146 – 145 e 144 – viale Nino Bixio – via Bezzeca,

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 31 agosto 2015, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato UNITÀ IMMOBILIARI FACENTI PARTE DI PALAZZO GRASSETTI, sito nel comune di Verona, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

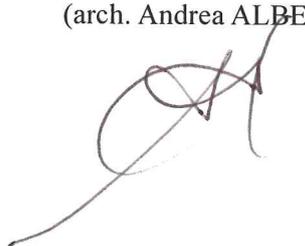
Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 31 agosto 2015

Il Presidente f.f.
(arch. Andrea ALBERTI)



2/2





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
VERONA, ROVIGO e VICENZA

VERONA – UNITA' IMMOBILIARI FACENTI PARTE DI PALAZZO GRASSETTI
SITO IN VIALE NINO BIXIO 14
Relazione storico-artistica

Le unità immobiliari oggetto della presente verifica fanno parte di un edificio noto come palazzo Grassetti, dal nome del committente, Girolamo Grassetti, nato a Ferrara nel 1877 da Cesare e Teresa Levi. Grassetti, commerciante nel settore della maglieria, apparteneva alla borghesia di estrazione ebraica che diede un notevole impulso allo sviluppo urbanistico del quartiere; negli anni Venti fu nominato membro del corpo direttivo della comunità israelitica, e dal 1926 fece parte della Commissione amministratrice che regolava le imposte dirette e di quella relativa all'Azienda comunale dell'acquedotto e, in seguito, della Commissione per il listino del mercato granaio. Morì a Verona nel 1946. Il fabbricato, di progettista ignoto e concepito al fine di ospitare le prime attività commerciali nel quartiere, fu realizzato nel 1912. In seguito, con atto notarile del 29 ottobre 1936, registrato a Legnago il 18 novembre successivo, la casa fu venduta a Giovanni Battista Bonuzzi, possidente terriero. Questi nel 1921 era stato tra i fondatori della Banca agricola popolare di Cerea, di cui aveva assunto la direzione per un anno. Il nuovo proprietario non apportò modifiche sostanziali alla struttura complessiva dell'edificio, tranne la posa in opera di un rivestimento marmoreo lungo le pareti che affiancano la rampa di scale interna e la costruzione di un fabbricato destinato ad accogliere tre autorimesse nel cortile retrostante il palazzo. Giovanni Battista Bonuzzi morì il 18 aprile 1952; nel testamento stabilì di dividere la proprietà dello stabile e del fabbricato con le autorimesse, assegnando alla figlia Elsa il primo e il terzo piano dell'edificio principale, metà scantinato, metà del piano sottotetto e l'edificio secondario, ad eccezione di un garage; la parte rimanente del complesso fu assegnata al nipote Piero Ferrarese. Elsa era già residente nel palazzo di viale Bixio, ancora di proprietà del padre, dal periodo successivo alla Seconda guerra mondiale, insieme ai figli e al marito, Luigi Ferrarini, concessionario di una piantagione di banane in Somalia, dal quale in seguito divorziò. Il 27 agosto 2012 Elsa Bonuzzi morì, assegnando i beni in oggetto alla Congregazione dei poveri servi della divina provvidenza. Le condizioni fisiche generali della costruzione sono mediocri, a causa anche della carente manutenzione. Nel 2009 è stato necessario un intervento manutentivo sugli intonaci di facciata, nel corso del quale sono state rimosse le parti ammalorate e decoese, ripristinandole poi con nuovo intonaco, e sono stati ricostruiti alcuni punti di maggior interesse strutturale mediante l'applicazione di passivante sui ferri d'armatura. I punti in cui è stato necessario intervenire sono ancora visibili, in quanto, in attesa di un intervento più radicale di restauro, non è poi seguita alcuna operazione di ritinteggiatura. Le destinazioni d'uso attuali sono commerciale al piano terra e residenziale ai piani superiori. Nel cortile si trova un secondo edificio voluto da Giovanni Battista Bonuzzi, proprietario dell'immobile dal 1936, costruito nel 1937 per ospitare tre autorimesse e poi sopraelevato nel 1950 ad opera del capomastro Cesare Miglioranza.

L'edificio ha pianta a L e si articola su quattro piani fuori terra, più il sottotetto. Dal corpo di fabbrica si protende, nella zona centrale d'angolo, un porticato sorretto da otto pilastri, per lo più a sezione quadrata, e sormontato da un ampio balcone a cui corrisponde nella parte sommitale una terrazza. I muri maestri sono in sasso e gli elementi plastici, raffiguranti mascheroni e tralci

vegetali, che corredano gli architravi arcuati dei portali e delle finestre, sono in tufo di Avesa. Sulle facciate si trovano anche alcuni balconi, sostenuti da modiglioni in calcestruzzo, con colonnine in calcestruzzo a sezione quadrata e parapetti in ferro battuto. La copertura è a falde inclinate con manto di copertura a tegole piane. La gronda, in legno e calcestruzzo, è sostenuta da modiglioni, anch'essi in legno e calcestruzzo. Le destinazioni d'uso attuali sono commerciale al piano terra e residenziale ai piani superiori. La facciata era un tempo ornata con fregi murali dipinti tra le aperture del primo piano e nel sottogronda, poi coperti nel secondo dopoguerra. Altre decorazioni, tuttora in buono stato di conservazione ingentiliscono una stanza nell'appartamento al primo piano con motivi a cassettoni sul soffitto e con larghe fasce parietali a spirali acantiformi che spiccano su sfondi blu e rossi dai toni intensi. Gli appartamenti oggetto della presente verifica si trovano al primo e al terzo piano. Due ingressi, uno su viale Bixio e uno nel cortile interno, permettono di accedere alla scala comune che mette in comunicazione con i piani superiori. Il pavimento dell'androne è costituito in parte da piastrelle policrome in cotto e in parte da conglomerato di graniglia; nei pressi della base delle scale è stata inserita nel pavimento la scritta "SALVE". Le pareti sono finite a civile con una fascia a lastre di marmo nella parte inferiore, fatte posare da Giovanni Battista Bonuzzi dopo l'acquisto dell'immobile alla fine del 1936. L'illuminazione è fornita da un lampadario in ferro battuto e vetro. Le scale sono in pietra, con ringhiera in ferro battuto e corrimano in legno. Ad ogni livello sono presenti due porte in legno e vetro, con una sorta di inferriata metallica con motivi vegetali stilizzati davanti alla parte in vetro, contornate da un portale, anch'esso in legno, di disegno molto lineare, che danno accesso agli appartamenti. Gli appartamenti hanno dimensioni varie: originariamente ognuno di essi occupava un intero piano, ma sono stati poi divisi nel corso degli anni (non è possibile indicare precisamente quando è avvenuta la divisione per la mancanza di documentazione). Le finiture degli appartamenti hanno caratteristiche comuni: i pavimenti sono generalmente parte in conglomerato alla palladiana, parte in marmette, parte in piastrelle di ceramica, specie nei bagni, e parte in legno, con listelli disposti a spina di pesce; le pareti sono finite a civile. Le finestre sono a lastra singola, con telaio in legno, i cui elementi superiori e inferiori sono curvi, gli elementi schermanti sono costituiti da tapparelle in PVC. Le porte interne sono caratterizzate da cornici in legno di disegno piuttosto lineare. Si osserva che le finiture di alcune stanze, in particolare i servizi igienici, sono state sottoposte a rifacimento in tempi abbastanza recenti. Le cantine, nel piano interrato, al quale si accede dal cortile interno non contengono nessun elemento decorativo e non hanno finiture di pregio. Il pavimento è costituito da una gettata di cemento, e le pareti sono finite con un semplice rinzaffo sopra la muratura; in alcuni punti affiora il pietrame sottostante. Le cantine sono chiuse da steccati in legno privi di pregio. Anche le soffitte sono prive di finiture di pregio e caratterizzate da carente manutenzione.

Palazzo Grassetti presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto costituisce un esempio di architettura plurifamiliare realizzato nel 1912 nel quartiere di Borgo Trento, in un contesto posto all'esterno della cinta magistrale della città, nato secondo le caratteristiche delle città giardino, perseguendo i modelli proposti dall'urbanista inglese Ebenezer Howard. Il palazzo Grassetti è caratterizzato da uno schema compositivo e formale di gusto modernista e rappresenta un'interessante testimonianza di architettura inizio secolo meritevole di tutela monumentale.

Il Presidente della commissione *FG*

(Arch. Andrea ALBERI)

IL SOPRINTENDENTE
Dott. Fabrizio Magani

Funzionario Storico dell'arte
Dott.ssa Maristella Vecchiato





E=1655700

I Particella: 148

Il Presidente della commissione

(Arch. Andrea ARZANI)

IL SOPRINTENDENTE

